

per lo stile piano, rivolto non ai colleghi esperti ma ai neofiti, chiaramente teso a rendere il più possibile comprensibile l'esposizione degli argomenti proposti.

[Piero Romei]

VINCENZO CESAREO (a cura di), *La cultura dell'Italia contemporanea. Trasformazione dei modelli di comportamento e identità sociale*, Edizioni della Fondazione Agnelli, Torino, 1990, pp. 317, L. 35.000.

Il processo di modernizzazione non ha cambiato in modo lineare la società italiana tanto da poterne descrivere le fasi secondo una precisa scansione temporale. Il passaggio da un modello culturale «tradizionale» a uno «moderno» non è avvenuto certo in modo immediato. Ha avuto bisogno di alcune condizioni per diffondersi, come il tempo e la modernizzazione degli individui. Si è verificato un processo di omogeneizzazione culturale in grado di unificare le distanze tra le classi, le generazioni, le zone territoriali, le cerchie sociali di appartenenza fornendo a livello di massa comuni strumenti di apprendimento e di capacità conoscitive e valutative della realtà. E questo processo è stato così rapido che sembra difficile oggi, a distanza di meno di cinquant'anni, individuare cosa abbiano in comune l'Italia povera e provinciale dell'immediato dopoguerra e l'Italia «post-moderna» dei giorni nostri.

Il libro curato da Vincenzo Cesareo offre a questo riguardo interessanti spunti per interpretare lo scenario del mutamento, in particolare quello che ha riguardato il sistema culturale. Nel saggio introduttivo Cesareo fornisce le coordinate generali per la lettura del mutamento assumendo come indicatore l'atteggiamento degli italiani nei confronti dello sviluppo socio-economico. Sulla base di una serie di dati empirici l'A. dimostra la validità dell'indicatore scelto per la sua proprietà di evidenziare alcuni tra i più importanti mutamenti che hanno trasformato in quasi mezzo secolo i modelli di comportamento, gli orientamenti di valore, le ideologie degli italiani.

Data questa premessa il libro si divide in due parti. Nella prima il mutamento culturale viene analizzato in relazione al problema dell'identità (Loredana Sciolla), dei processi di socializzazione (Elena Besozzi), della multimedialità e dell'integrazione sociale (Graziella Giovannini), della politica di massa (Giacomo Sani e Paolo Segatti) e, infine, delle diverse appartenenze socio-territoriali (Gabriele Pollini).

La seconda parte si apre su una rassegna della letteratura teorica (Emanuela Mora; Italo Vaccharini) ed empirica (Marco Lombardi) sul fenomeno del mutamento e dell'identità culturale.

Nonostante la varietà delle tematiche e delle prospettive d'analisi tutti i saggi, in modo più o meno diretto, si misurano con un medesi-

mo nodo problematico e cioè la discontinuità della cultura italiana data dalla sovrapposizione di modernità e di tradizione, di particolarismo e di universalismo. La commistione di tradizione e modernità si esprime sia sul piano dell'identità, sia su quello della politica. Nell'identità individuale, accanto a valori acquisitivi legati all'identificazione con il gruppo ristretto (la famiglia, la comunità, il partito), sono presenti anche valori autorealizzativi incentrati sullo sviluppo del sé e altruistici (Sciolla). Anche la cultura politica, pur in presenza di importanti trasformazioni sociali, sembra conservare dei caratteri di continuità con quella dei tre decenni precedenti (Sani e Segatti).

Il merito principale del libro è quello di fornire un'immagine dell'Italia contemporanea basata su dati attendibili che riflettono lo stato attuale della cultura nazionale senza rimanere legati a una visione della arretratezza della cultura tradizionale che, nonostante i residui che ha lasciato, non è certo più valida al giorno d'oggi.

[Sonia Stefanizzi]

ALESSIO COLOMBIS, *Costruzione e modificazione di concetti. Dalle scale ai fattori*, Napoli, Liguori, 1991, pp. 245, L. 25.000.

Il libro ha innanzitutto il merito di essere uno dei rari esempi di controllo intersoggettivo della produzione scientifica. Si tratta infatti di un'analisi critica delle scelte metodologiche e dei risultati di tre ricerche sui giovani condotte da Carlo Tullio-Altan negli anni Settanta con la collaborazione di metodologi come Antonio De Lillo, Alberto Marradi e Roberto Cartocci.

Più precisamente, Colombis svolge una lettura critica dei processi di costruzione dei concetti attraverso le tecniche di *scaling* e di analisi fattoriale nei modi in cui sono messi in atto e portati a compimento nelle tre ricerche, presentate in ordine di pubblicazione.

La prima è una ricerca finanziata dall'ISVET nel 1970-71, dalla quale Tullio-Altan ha tratto nel 1974 il libro *I valori difficili*, con un'appendice metodologica di De Lillo; la seconda ricerca – dalla quale Tullio-Altan e Marradi hanno tratto nel 1976 il libro *Valori, classi sociali, scelte politiche* – è basata su un'analisi secondaria (e in particolare su un'analisi fattoriale) degli stessi dati; la terza ricerca – dalla quale Tullio-Altan e Cartocci hanno tratto nel 1979 il libro *Modi di produzione e lotta di classe in Italia* – utilizza i dati raccolti nel 1976 su un campione di giovani lombardi. Vengono sottoposti ad analisi fattoriale alcuni items delle due ricerche precedenti insieme ad altri nuovi.

La riflessione sui processi di costruzione e denominazione delle scale di atteggiamento proposte nella prima ricerca offre a Colombis l'occasione di esplicitare non pochi dubbi e riserve sulle tecniche di